

**Intervista**  
con Luca De Filippo, in scena con «Non ti pago»  
I suoi traguardi di attore  
e il complesso rapporto con il padre Eduardo

**Nei cinema**  
l'ennesimo film sul Vietnam. «Vittime di guerra»,  
di Brian De Palma, narra un episodio  
autentico della «sporca guerra». Con Fox e Penn

Vedi retro



**Anche Abbado  
in corsa  
per i premi  
«Grammy»**

Soliti clamori e solite polemiche per la presentazione delle nominations per i premi Grammy. L'equivalente musicale degli Oscar cinematografici negli Stati Uniti. I premi saranno consegnati la sera del 21 febbraio prossimo nel grande Auditorium civico di Los Angeles. Intanto a scorrere le nominations - che come al solito privilegiano la conservazione della musica popolare in evidente contrapposizione con le più nuove tendenze musicali - si possono annotare due novità. La prima riguarda Claudio Abbado (nella foto) il celebre direttore stabile della prestigiosa Filarmonica di Berlino ha ottenuto una nomina per la sua incisione di Wozzeck di Alban Berg. La seconda riguarda Miles Davis il grande musicista sempre più a cavallo fra jazz e «pop» (già proclamato jazzista dell'anno) negli Usa è risultato quello che ha ottenuto il maggior numero di nominations in assoluto.

**La «Paramount  
pictures»  
rilancia  
in Europa**

Il gigante americano dell'industria cinematografica la «Paramount pictures» recluterà attori e autori europei per sviluppare la sua attività sul vecchio continente. Lo ha annunciato a Londra che diventerà la sede della Paramount europea il presidente del gruppo Sidney Ganis precisando che alla testa del ramo europeo della società sarà nominato l'attuale vicepresidente Ileen Maisel. Ganis ha anche detto che la Paramount «intende procedere con prudenza producendo in Europa due o tre film all'anno». Pur non escludendo la possibilità di produrre in altre lingue Ileen Maisel ha detto che per il momento i film saranno girati in inglese e ha aggiunto che la caccia ai talenti europei si estenderà anche ai paesi dell'Est.

**È morto  
lo scrittore  
egiziano  
Abdel-Kuddus**

Lo scrittore e giornalista egiziano Ihsan Abdel-Kuddus, le cui opere sono tradotte in numerose lingue è morto la scorsa notte al Cairo per un colpo apoplettico. Aveva 71 anni. Dopo Naghib Mahfuz era lo scrittore più noto del suo paese. Scrisse almeno sessanta romanzi e raccolte di racconti molti dei quali tradotti sullo schermo. Alcuni in particolare furono criticati per il loro contenuto erotico che però non scadeva mai nella volgarità. Ebbe anche guai con le autorità alla fine degli anni Quaranta fu incarcerato per un rapporto sulla comunione che imperava nel governo Faruk. Nel corso della sua vita sopravvisse a tre attentati.

**Il premio  
«Il ceppo»  
a un racconto  
di Van Straten**

Giorgio Van Straten con il racconto *Visti dall'alto* compreso nella raccolta *Ha sbrogliato foresta* pubblicata da Garzanti ha vinto la trentaquattresima edizione del premio letterario «Il ceppo» riservato quest'anno alla narrativa e organizzato dall'Accademia culturale «Il ceppo» di Pistoia. Van Straten fiorentino presidente dell'Accademia regionale toscana riceverà il premio (un ceppo d'oro e tre milioni di lire) nel corso di una cerimonia che si svolgerà il prossimo 17 febbraio.

**La scomparsa  
del giornalista  
e regista  
Mino Guerrini**

È scomparso nei giorni scorsi (ma la notizia è stata resa nota solo ieri) il giornalista, pittore e regista Mino Guerrini che era nato a Roma nel 1927. Personaggio di spicco del costume della capitale tra gli anni Cinquanta e Sessanta si impose presto per il suo stile giornalistico ironico brillante e talora surreale. Appassionato di pittura Guerrini approdò al cinema nel 1963 con *Amore a quattro dimensioni* firmato con Massimo Mida. Aveva lavorato molto anche per la tv collaborando per esempio con Sergio Zavoli per la serie *Viaggio intorno all'uomo*.

**Censiti  
i manoscritti  
latini  
di Petrarca**

Un gruppo di ricercatori fiorentini guidati dai professori Mario Martelli e Michelangelo Foa ha censito 244 manoscritti delle opere in latino di Francesco Petrarca custoditi nelle principali biblioteche fiorentine. Una scelta di questo materiale di grande valore per una maggiore comprensione dell'attore sarà esposto in occasione di una serie di manifestazioni culturali in programma per il prossimo anno. Oltre alla mostra dei codici delle opere latine di Petrarca le iniziative prevedono anche un ampio convegno sul ruolo di Petrarca nella divulgazione della cultura classica.

CARMEN ALESSI

## CULTURA e SPETTACOLI

# Il partito delle finalità

**FIRENZE.** «Il problema centrale a me pare è quello di dare luogo a un profondo rinnovamento del partito. Mi conferma in tale convinzione il cambiamento travolgente del mondo dovunque e su ogni piano. È ciò che penso non da queste settimane non dai movimenti che finalmente nell'Est europeo hanno fatto frangere quegli assetti che almeno dal 1936 erano oggetto della nostra critica. E ritengo ciò non perché il partito mi sembri ancora legato conservativamente a vecchi ideologismi all'altezza di una rivoluzione necessaria. L'esigenza di un rinnovamento per me si fonda essenzialmente su due motivi. Da un lato, specialmente dal 1976 abbiamo un partito che appare percorso da incertezze sulla sua identità e sul suo ruolo che registra difficoltà alla mobilitazione combattiva che mostra cedimenti nella capacità di attirare militanti e consenso. Da un altro lato, abbiamo un partito che grazie alla modernità e alla criticità della cultura che ha saputo darsi rappresenta un potenziale straordinario di energie e di intelligenze che è una forza che può incidere in modo determinante - questo viene sottolineato anche da molti non comunisti - nell'opera di difesa e di crescita del progresso civile in Italia e in Europa. Ebbene perché non promuovere un'attività estesa e intensificata di questo potenziale un rilancio un rinnovamento del partito?»

Esordisce così Aldo Zanardo, professore di filosofia morale all'Università di Firenze, che sulla proposta di Occhetto si è astenuto. Zanardo si spazia «i tempi e i traguardi di indicali per la realizzazione della proposta e anche i modi della sua elaborazione non mi sono sembrati per vari motivi i più adatti ad impostare un processo rinnovativo un processo che coinvolga sia la vasta maggioranza del partito sia molti non comunisti un processo che segni chiaramente i tratti di sinistra forte del partito rinnovato. Ne è una prova il fatto credo medito nella nostra storia che sulla proposta di Occhetto si è diviso lo stesso centro del partito. Ne sono una prova gli atteggiamenti della base del partito è vero che le sezioni sono tornate ad essere luoghi frequentati e luoghi nei quali si parla di politica ma è un parlare dal quale emergono anche preoccupazioni e tentazioni di ritirarsi».

Zanardo osserva che non si può non puntare ormai dopo il confronto programmatico degli schieramenti a un itinerario di ricomposi-

**Nuova teoria politica / 13**  
**Intervista a Aldo Zanardo: «Rifondare le strategie programmatiche e i rapporti fra individuo e massa»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SUSANNA CRESSATI



Un particolare di «Compagni (blu)», un dipinto di Mano Schifano del 1968

## Julien Gracq, parole dal mondo dei solitari

Conoscete Julien Gracq? È uno dei più singolari scrittori europei, vive in Francia nella più completa solitudine, ha sempre rifiutato premi e poltrone di accademie. Il suo unico contatto con il mondo avviene attraverso i libri che ora arrivano anche da noi. È in libreria *Letterine* raccolta di pensieri pubblicata da Theoria, mentre sta per uscire *Una finestra sul bosco*, romanzo stampato da Serra & Riva.

OTTAVIO CECCHI

Julien Gracq è uno scrittore solitario. Vive appartato e quando com'è accaduto gli vengono offerti premi allori e poltrone in accademia rifiuta con garbo. È francese, è nato nel 1910 a suo tempo frequentò i surrealisti. Quando gli fu offerto il Goncourt per il romanzo *Les neiges des Alpes* disse di no. Ora le sue opere stanno per apparire nella *Più grande*. Non sappiamo quante insistenze siano state necessarie per convincerlo. So no notai qui da noi *Au châtea d'Argol*.

che è del 1938 *Un balcon en forêt* che è del '58 (Serra & Riva ne pubblica in questi giorni la traduzione italiana) e *Letterines* (1967) uscite in un volume di Theoria curato da Lionello Sorzi che ha scritto l'introduzione e Aldo Pasquali. Non si chiama Julien Gracq ma Louis Poirier e anche questo nascondersi in un sonante pseudonimo la dice lunga sull'uomo.

È come si è detto un solitario. Abituati come siamo allo scrittore che sculetta di cor-

**Solitudine  
e distacco**

Le pagine di *Letterine* (questo è il titolo italiano del libro edito da Theoria pag. 302 lire 38.000) offrono una rasseranante lettura: comunicano quella felice intesa con il mondo che Gracq ha trovato e sperimentato nella sua lunga carriera di scrittore.

te in corte: ci fa un certo effetto lo scrittore che si affida a un diverso e meno redditizio rapporto con il mondo. L'ironia che ha abbandonato questa terra nappare intatta nelle frasi di Julien Gracq. È un miracolo o quasi. Sta di fatto che nel suo *periodare intelligente* e colto si coglie una sottaneta getosa ironica e perciò felice intesa con il mondo come è.

La solitudine non è orgoglioso distacco. C'è il nostro secolo nelle *Letterine* di Gracq e la guerra ci sono le illusioni e le delusioni degli uomini del nostro tempo. Ma tutto appare filtrato dall'ironia del moralista disincantato. Non c'è malinconia né superbia. C'è comprensione e affetto solidarietà e humour di grana finissima per sé e per gli altri. Il richiamo è all'allegria alla leggerezza alla gioia. Gracq non crede e lo dice e alle false grandanze storiche. Lo Stato gli piace solo se muore senza fare testamento. Gli Stati forti e governi forti destano in lui raccapriccio. Nella consunzione totale i più bei fiori spuntano nel concime della Serenissima. Ma è tollerabile lo Stato? L'edonista dice tollerarlo lo Stato solo se ben frodato. E questo può bastare per capire l'atteggiamento di Gracq: antinazista e «resistente» nei confronti della storia. Difficile nel caso non essere

d'accordo con lui. Ma è possibile in altri casi essere in disaccordo. La sua affabilità è tale che il lettore accetta il parere discorde.

Le sue *Letterine* a volte brevissime sono spesso dei pamphlet in piena regola. La sua virtù di polemista consiste nella rinuncia alla paranoia del castigliatore di costumi. Eppure non risparmia nessuno. Ai letterati del nostro secolo più o meno dediti a quelle false grandanze storiche che poi si esprimono in cascate di relazioni metaforiche Gracq si rivolge con l'eleganza del grande nob. La gloria è effimera come si fa a crederci? «Ogni epoca sembra conoscere i critici - a volte di secondo ordine - che per un certo tempo pur nella generale osilità manifestata dai parigini nessuno osa attaccare e neppure criticare come se fossero protetti dalla corazzatura di un arcangelo - davanti ai quali per prima cosa tutti si tolgono il cappello sen-

genza nel partito di culture filosoficamente diverse ma omogenee o quasi quanto appunto a finalità. Un partito di sinistra e dunque i suoi militanti devono concepire gli uomini come liberi e uguali in dignità. Sarebbe settario e suicida se volesse interferire sui modi in cui i militanti argomentano tale finalità. Nesun partito politico ha titoli per sindacare le filosofie o le coscienze degli individui. Il loro specifico interpretazione dell'uomo della sua missione e del senso della sua vita. Solo una simile imposizione permette che a un partito facciano capo su un piano di parità culture specificamente diverse e quindi molti individui. C'è poi il ventaglio delle finalità. Anche qui abbiamo rinnovato non poco. In sintesi le grandi finalità per cui oggi ci muoviamo sono non meno e in larga parte diverse da quelle indicate da Marx: giustizia liberazione di ciascuno diritti e doveri solidarietà, sviluppo controllo dell'industrialismo e tutela della natura, riconoscimento della differenza sessuale pacifica non violenza. Non è difficile notare che ciascuna di queste grandi finalità è emersa in età e culture diverse fin dall'origine greca e cristiana del mondo occidentale. Poi queste finalità hanno subito una accelerazione dai processi e dai movimenti progressivi che iniziano alla fine del '700. A Marx dobbiamo molto la scoperta di disuguaglianze di perdita di sé dell'uomo là dove le relazioni umane sembrano non gerarchizzate. Nel pensiero di Marx e nel marxismo troviamo però anche limiti sensibili a una filosofia della storia a esito quasi inevitabilmente razionale la condivisione della cultura dell'industrialismo la legittimazione sia pure temporanea dell'uso della forza. L'idea che il potere politico almeno provvisoriamente sia legittimato non dal democratico principio di rappresentanza ma dal principio della funzione. Di qui la necessità per la sinistra di corrispondere alle grandi finalità alle grandi speranze dell'uomo di oggi di fare riferimento ad altre culture. Il liberismo democrazia lo stesso cristianesimo pacifismo, ecologismo pensiero femminile e femminista. Si è avuto un dilatarsi delle radici culturali del partito. Abbiamo sviluppato ciò che è di più avanzato in tante altre culture. Forse non diamo evidenza sufficiente a questa fisionomia della nostra cultura alle molte finalità e molte radici ideali. Fatto questo che per Zanardo assicura al partito rinnovato una larga capacità

di attrazione. Sostiene infatti che ciò metterebbe finalmente i cattolici nella condizione di sentirsi davvero a loro agio dentro il partito.

Non c'è in questa cultura comune a molte finalità il pericolo della vaghezza del non sapere individuare nella mente il «contro chi?». Zanardo risponde che non gli sembra in Italia è ben visibile il fronte delle forze che alla libertà alla giustizia al diritto di informazione a ogni diritto a ogni dovere di ciascuno oppongono concentrazioni enormi di potere.

E il terzo tema l'analisi del moderno. La strategia programmatica? «Su questo tema - dice - siamo andati meno avanti. Il rinnovamento ha bisogno di uno sforzo notevole. Alla base c'è forse il fatto che il nostro partito di ispirazione marxista non è riuscito ancora a ritrovare un rapporto stretto e impregiudicato con il divenire continuo delle scienze della società dell'uomo e anche delle scienze della natura. Un partito politico può delinearsi solo attraverso una grande e sempre nuova familiarità con queste scienze, il terreno di condizioni di compatibilità, di occasioni sul quale innestare le trasformazioni ispirate alle finalità che indicavo. Marx si è impegnato molto in un rapporto vivo, aggiornato, con la molteplicità e la novità dei saperi scientifici. Il marxismo ha però forse nuocuto, in quanto formando materiali cospicui di scienza della società ha alleggerito per di più così i partiti socialisti dal compito di tenersi in rapporto con la modernità che cambiava e che costringeva a riconfigurare le strategie programmatiche». Per Zanardo questo è oggi un «da farsi» fondamentale. «Non penso a una strategia enciclopedica, penso e mi pare sia cosa che faccia di più presa sulla gente alla definizione di quattro o cinque spostamenti della realtà verso le finalità che di certo obiettivi programmatici come la crescita e la riqualificazione dello sviluppo il governo democratico dell'informazione la difesa delle istituzioni democratiche. Ebbene, per questo ovviamente accanto a una più accorta capacità di ascolto della gente occorre un marcato recupero dei legami con i saperi scientifici e con le classi intellettuali che li elaborano. Detto sommarariamente, c'è da riasorbire il divorzio che si è prodotto dopo Marx fra socialismo e sapere scientifico. Anche questo sapere è una radice culturale essenziale per il rinnovamento del partito».

**Una letteratura  
«grigio-miseria»**

Per lo scrittore egli rivende una libertà illuminata. Scrivere non significa obbedire a re-

## Gran Bretagna: trovato castello di Re Artù?

Un castello in rovina situato nella brugheria dell'Inghilterra settentrionale nel Cumberland potrebbe essere stato il luogo di nascita di Re Artù. È quanto sostiene il progettista del castello di Pendragon Raven Frankland. Le rovine risalgono al 1117 quando un castello normanno fu costruito in quella località. Ma Frankland ritiene che la collina artificiale su cui esso si innalza risale all'epoca romana e che potrebbe essere servita come punto di avvistamento. Frankland pensa che Uther Pendragon padre di Re Artù abbia costruito la sua residenza su questa collinetta dopo che i romani si ritirarono dall'Inghilterra nel quinto secolo. Non esistono prove consistenti circa una correlazione fra Re Artù e il castello ma il fatto che quest'ultimo

abbia il nome di Pendragon non fa che conferire forza alla leggenda.

Van studiosi hanno cercato di scindere la realtà dalla leggenda e di scoprire la verità circa Re Artù e i suoi cavalieri della tavola rotonda. Lo scorso anno di «ricerca» statu nensi hanno identificato una località presso Stirling nella Scozia Centrale come il probabile luogo della tavola rotonda. Uno dei due studiosi Norma Goodrich asserisce che Pendragon Castle potrebbe essere plausibile quale luogo di nascita di Re Artù. Il castello comunque è chiuso al pubblico ma studiosi e storici lo visitano regolarmente. Volte normanne archi di pietra e gran parte delle mura sono ancora in piedi nonostante i secoli di saccheggio.